

(10 marzo 2009 – 17 aprile 2009)

10 marzo – Alla Camera dei deputati entra in funzione il **nuovo sistema di voto** che richiede l'identificazione del deputato, attraverso le minuzie dei polpastrelli delle dita, al fine di consentire allo stesso di poter esprimere il proprio voto. Il sistema è idoneo ad impedire il noto fenomeno dei "pianisti".

11 marzo – Il **Presidente del Consiglio** afferma che la riforma dei regolamenti parlamentari costituisce una priorità in quanto essi «non sono adeguati per un governo che deve avere tempi certi nell'approvazioni delle leggi» e lancia l'idea che sia il **capogruppo a votare al posto dei singoli parlamentari** (salva la possibilità per i dissenzienti di votare contro o astenersi). Il Presidente della Camera dei deputati, di rimando, rileva che la proposta è impraticabile ed è destinata a cadere nel vuoto (*cfr.* anche **25 marzo**)

18 marzo – **101 parlamentari** del PDL sottoscrivono un **appello al Presidente del Consiglio** dei ministri affinché non sia posta la questione di **fiducia sul decreto-legge** recante norme in materia di sicurezza (decreto-legge n. 11 del 2009). Nell'appello, che reca come prima firma quella di Alessandra Mussolini, si afferma che nel decreto «sono contenute norme inaccettabili, che necessitano di indispensabili correzioni»; si contestano, in particolare, sia l'introduzione del reato di clandestinità sia la rimozione del divieto per i medici (e per gli incaricati di pubblico servizio) di denunciare i cittadini clandestini che si rivolgono alle loro cure. Secco il commento del Ministro dell'interno che riconduce la lettera a "manovre" in vista della imminente celebrazione del congresso di fondazione del PDL.

24 marzo – La Camera approva, con modifiche, il disegno di legge recante una delega al Governo in materia di **federalismo fiscale**, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Il testo torna al Senato per l'approvazione definitiva.

25 marzo – Il **Presidente del Consiglio** torna a parlare della necessità di ammodernamento dello Stato, a partire dal Parlamento, e con riferimento alle numerose votazioni che vi si tengono, afferma: «adesso sei lì con due dita ad approvare tutto il giorno emendamenti di cui non si conosce nulla. Quando ho fatto il paradosso del capogruppo che vota per tutti era per dire che gli altri sono veramente lì non per partecipare, ma per **fare numero**». Il **Presidente della Camera**, nella seduta del **26 marzo**, puntualizza: «[...] il rispetto per il Parlamento [...] deve essere anche **rispetto per le regole e le procedure che organizzano i lavori del Parlamento**. Credo che sia certamente doveroso discutere sull'opportunità o meno di cambiare quelle regole [*ma*] è certamente sbagliato irridere quelle regole [...]. È sbagliato perché non è vero che i deputati sono qui a fare numero e non è vero che votano con due dita emendamenti che non conoscono; ma soprattutto credo che sia sbagliato affermarlo per chiunque, perché si rischia di alimentare un qualunquismo e un senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni di cui credo che nessuno in Italia oggi ravvisi la necessità».

26 marzo – Il Senato approva - con 150 voti favorevoli, 123 contrari e 3 astenuti - il testo in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento (cosiddetto "**testamento biologico**"). I punti qualificanti del testo, sui quali si è sviluppato un dibattito particolarmente acceso, sono: l'esclusione dalle dichiarazioni delle pratiche di alimentazione e idratazione (definite sostegno vitale anziché trattamento sanitario, come richiesto dall'opposizione); la facoltà del medico di non tenere conto delle

dichiarazioni se orientate a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica non più corrispondenti agli sviluppi delle conoscenze tecnico-scientifiche e terapeutiche.

29 marzo – Al termine del primo congresso, nasce dalla fusione di Forza Italia, Alleanza nazionale (che il **21 e il 22 marzo** ha celebrato il suo ultimo congresso) e alcune altre formazioni minori il **Popolo della libertà**. Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è acclamato all'unanimità presidente del PDL.

31 marzo – Alla Camera, a fronte dell'**ostruzionismo** delle opposizioni, il Governo **rinuncia alla conversione in legge** del decreto-legge n. 4 del 2009, in materia di **produzione lattiera** e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario. Disposizioni su tale materia saranno introdotte nel maxi-emendamento relativo al decreto-legge 5 del 2009, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, sulla cui approvazione il Governo pone la fiducia il **1^a aprile**. A ridosso della scadenza del decreto-legge, l'8 aprile, il Governo pone la fiducia sul testo anche nel corso dell'esame al Senato (cfr. anche 17 aprile).

1^a aprile – La **Corte costituzionale**, esaminando alcune questioni sollevate in relazione alla **legge sulla procreazione medicalmente assistita** (legge n. 40 del 2004), dichiara l'illegittimità dell'art. 14, co. 2, della legge medesima limitatamente alle parole «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre [embrioni]» (che stabilisce sia il numero massimo degli embrioni che possono essere creati che il principio dell'unico impianto), nonché il co. 3 dello stesso articolo «nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». Di segno opposto – tra i numerosissimi – i commenti dei Presidenti delle Camere: Gianfranco Fini afferma che «la Consulta rende giustizia alle donne italiane [...] quando una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso, è sempre suscettibile di censure di costituzionalità, in ragione della laicità delle nostre istituzioni», Renato Schifani replica che «una legge quando affronta tanti passaggi parlamentari, un dibattito lungo con voti segreti, nei quali i parlamentari votano secondo coscienza e non sulla base di dogmi, è una buona legge».

Il **Consiglio superiore della magistratura** rende un articolato **parere sul “decreto-legge sicurezza”**. In primo luogo, con riferimento alle cosiddette ronde, rileva che la deroga al principio che assegna all'autorità pubblica la tutela della sicurezza, affidandola a privati, potrebbe essere incostituzionale. Rispetto all'estensione da 2 a 6 mesi del tempo di permanenza degli stranieri irregolari nei centri di identificazione (disposizioni soppresse nel corso dell'esame parlamentare, *cfr.* **8 aprile**) il CSM riscontra una possibile violazione della normativa comunitaria. Anche l'estensione ai reati a sfondo sessuale della norma che stabilisce l'obbligatorietà del carcere per i reati di mafia è stata oggetto di rilievi.

Dopo un lungo e acceso dibattito sia sullo strumento normativo più adeguato sia sugli eventuali profili di incostituzionalità delle ipotesi circolate, a circa un mese dall'annuncio del Presidente del Consiglio, il Consiglio dei Ministri definisce le linee su cui si muoverà l'intervento congiunto dello Stato, delle regioni e dei comuni sul cosiddetto **“piano-casa”**: secondo quanto concordato nella sede della Conferenza unificata le regioni approveranno nel termine di tre mesi proprie leggi per disciplinare interventi volti a migliorare la qualità architettonica ed il risparmio energetico, entro il limite del venti per cento della volumetria esistente, di edifici residenziali uni-bifamiliari; il Governo, invece, varerà un decreto-legge per velocizzare e semplificare le procedure e rimuovere i vincoli superabili.

Il Consiglio dei Ministri approva il decreto presidenziale che convoca i comizi elettorali per l'**elezione dei membri del Parlamento europeo** spettanti all'Italia per il **6 e 7 giugno**. Con successivo decreto il Ministro dell'interno indirà per le stesse giornate lo svolgimento delle elezioni amministrative, completando le procedure organizzative dell'**election day** (cfr. anche **17 aprile**).

8 aprile – Nel corso dell'esame parlamentare del decreto-legge in materia di sicurezza (cfr. **20 febbraio** e **1^a aprile**), a **voto segreto**, a seguito di una richiesta avanzata da Pd, Udc e Idv, la Camera approva un emendamento che sopprime le disposizioni relative all'estensione della permanenza degli stranieri irregolari nei centri di identificazione (232 voti a favore, 225 contrari e 12 astensioni). Al fine di superare l'ostruzionismo dell'opposizione, il Governo ha, inoltre, dovuto rinunciare alle disposizioni relative alle cosiddette **ronde**, esse saranno riproposte nel disegno di legge ordinario in materia di sicurezza all'esame del Parlamento.

17 aprile – Il Presidente del Consiglio dei ministri, pronunciandosi sulla questione dello svolgimento dei *referendum* elettorali in coincidenza con le elezioni europee il 7 giugno, così come richiesto dalle opposizioni (in particolare dal PD) al fine di realizzare un risparmio di risorse economiche, afferma che la Lega in caso di **election day** avrebbe minacciato la **crisi di Governo**. Il Ministro dell'interno, il leghista Maroni, avvia contatti con le opposizioni per valutare la possibilità di **rinvviare di un anno** la celebrazione di tali *referendum*.

Le agenzie di stampa riferiscono di una lettera inviata, lo scorso **9 aprile**, dal Capo dello Stato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e ai Presidenti delle Camere nella quale il Presidente della Repubblica richiamava il **rispetto dei limiti costituzionali di emendabilità dei decreti legge**. Con una nota il Quirinale precisa che i rilievi erano stati avanzati in relazione alla promulgazione della legge di conversione del decreto-legge n. 5 del 2009, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, in un testo ampiamente modificato nel suo contenuto e nel numero di articoli rispetto al decreto legge originariamente emanato. Si rilevava, in particolare, che «sottoporre al Presidente della Repubblica per la promulgazione, in prossimità della scadenza del termine costituzionalmente previsto, una legge che converte un decreto-legge notevolmente diverso da quello a suo tempo emanato, non gli consente l'ulteriore, **pieno esercizio dei poteri di garanzia** che la Costituzione gli affida, con particolare riguardo alla verifica sia della sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza sia della correttezza della copertura delle nuove o maggiori spese, ai sensi degli articoli 77 e 81 della Costituzione, per la necessità di tenere conto di tutti gli effetti della possibile decadenza del decreto in caso di esercizio del potere di rinvio ai sensi dell'art. 74 della Costituzione».